

In arrivo la pubblicazione in Gazzetta ufficiale

Liquidità, Mattarella firma il decreto Procedure complesse per avere i soldi

Dopo il via libera
del governo arriva
quello del Quirinale
Ok anche al dl scuola

ROMA

Il decreto legge sulla liquidità per le imprese, le partite Iva e i professionisti è in via di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. Ieri, poco prima della mezzanotte, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha firmato il provvedimento varato lunedì scorso dal governo (ieri Mattarella ha firmato anche il dl sulla scuola). Sul pacchetto di prestiti agevolati e garantiti per le attività produttive restano dubbi in merito alla possibilità di essere tradotto velocemente in regole operative. E così, se i vertici delle associazioni imprenditoriali, Confindustria in testa, manifestano da un lato una valutazione positiva perché sono previste garanzie di «coperture elevate per imprese di tutte le dimensioni», dall'altro mettono in rilievo il nodo dei ritardi e della eccessiva burocrazia che frena la rapida attuazione delle misure.

Il problema, insomma, potrebbe rivelarsi la tabella di marcia: le aziende hanno bisogno di fondi freschi subito ma, inevitabilmente, gli schemi con Sace e Fondo di garanzia per le Pmi messi in campo dall'esecutivo

avranno bisogno di qualche giorno per entrare a regime. Una volta che il testo sarà pubblicato in Gazzetta ufficiale partirà subito la notifica a Bruxelles per ottenere il via libera, che dovrebbe arrivare in un paio di giorni al massimo. Subito dopo Pasqua, ragionevolmente, l'intera macchina sarà pronta a partire, ma, avvertono **dalla Fabi**, il principale sindacato dei bancari, ci sarà poi bisogno almeno di una decina di giorni perché le banche rivedano le procedure. Abi e Sace, però, si sono messe al tavolo per accelerare il più possibile. Resta comunque il rischio che la corsa al credito delle ditte in crisi crei strozzature nella concessione dei prestiti.

È atteso, per oggi, invece, il voto di fiducia sul maxiemendamento del governo che mette insieme ben tre decreti legge, a cominciare dal Cura Italia. E anche su questo fronte non mancano i mal di pancia, perfino nella maggioranza. Da v, la senatrice Annamaria Parente segnala, per esempio, che un emendamento di Leu, passato nella notte in commissione al Senato, rischia, se non corretto, di lasciare senza stipendio e senza cassa integrazione migliaia di lavoratori assunti in somministrazione nei mesi scorsi e finiti nella morsa dell'emergenza Covid.

Claudia Marin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

